

Roberto Monteforte

CITTÀ DEL VATICANO «Ci saranno sorprese. Bisogna guardare al di là del mare». Sarebbe questa l'indicazione sfuggita ad un autorevole porporato francese. Sino a ieri era divisa la pattuglia dei cinque cardinali d'Oltralpe, ma alla fine pare che l'arcivescovo emerito di Parigi,

l'autorevole cardinale Jean-Marie Lustiger, sia riuscito a convincerli. Non serve alla Chiesa, neanche a quelle nazionali, di fronte all'urgenza delle domande che le società pongono, rinchiudersi in se stessa, scegliere la via dell'assessamento, del suo riequilibrio interno, di «pura gestione» dell'eredità wojtyliana. Così anche la pattuglia d'Oltralpe dovrebbe girare le spalle alla candidatura Ratzinger.

Dopo l'undicesima Congregazione generale del Sacro Collegio, a due giorni dall'apertura del Conclave il cardinale di Curia, e le posizioni iniziano a definirsi. Anche parti significative della Chiesa europea, di fronte alla divisione delle berrette rosse italiane, pare disposta a prestare ascolto alle richieste che vengono dall'altra parte dell'Oceano, dall'America latina, dove vive il cinquanta per cento dei cattolici. Una Chiesa che aspira ad avere un ruolo centrale nel «dopo Wojtyła».

Tanti i candidati al sacro soglio. Forse troppi: dal brasiliano e arcivescovo di san Paolo, il francescano Claudio Hummes, al gesuita argentino arcivescovo di Buenos Aires, Jorge Mario Bergoglio, al giovane e brillante cardinale honduregno, il salesiano Oscar Rodriguez Maradiaga.

Nomi che circolano da tempo. Alcune candidature paiono in ascesa. Ha fatto molta impressione l'intervento che Hummes ha tenuto ieri mattina in Congregazione generale. Il cardinale francescano ha tracciato i problemi di una Chiesa che pur nelle difficoltà, non è ripiegata su se stessa, ma guarda in avanti con speranza. Non ha usato i toni allarmati di quei porporati che mostrano tutto il loro pessimismo sul presente e sul futuro della Chiesa.

Ma grande effetto ha avuto anche l'intervento che giovedì scorso ha tenuto l'arcivescovo di Santiago del Cile, il cardinale Francisco Javier Errazuriz. Anche in questo caso il suo è stato un ragionamento positivo sulla condizione della Chiesa in America Latina.

Conclave, la sorpresa può arrivare dal Cile

Europei in affanno, riprende quota l'ipotesi latino-americana: ed ecco spuntare il cardinale Errazuriz



Continua la corsa del cardinale-teologo Ratzinger. Ma l'impatto tra «conservatori» e «progressisti» potrebbe favorire nuovi scenari: ed ecco che prende quota la candidatura dell'arcivescovo cileno Errazuriz

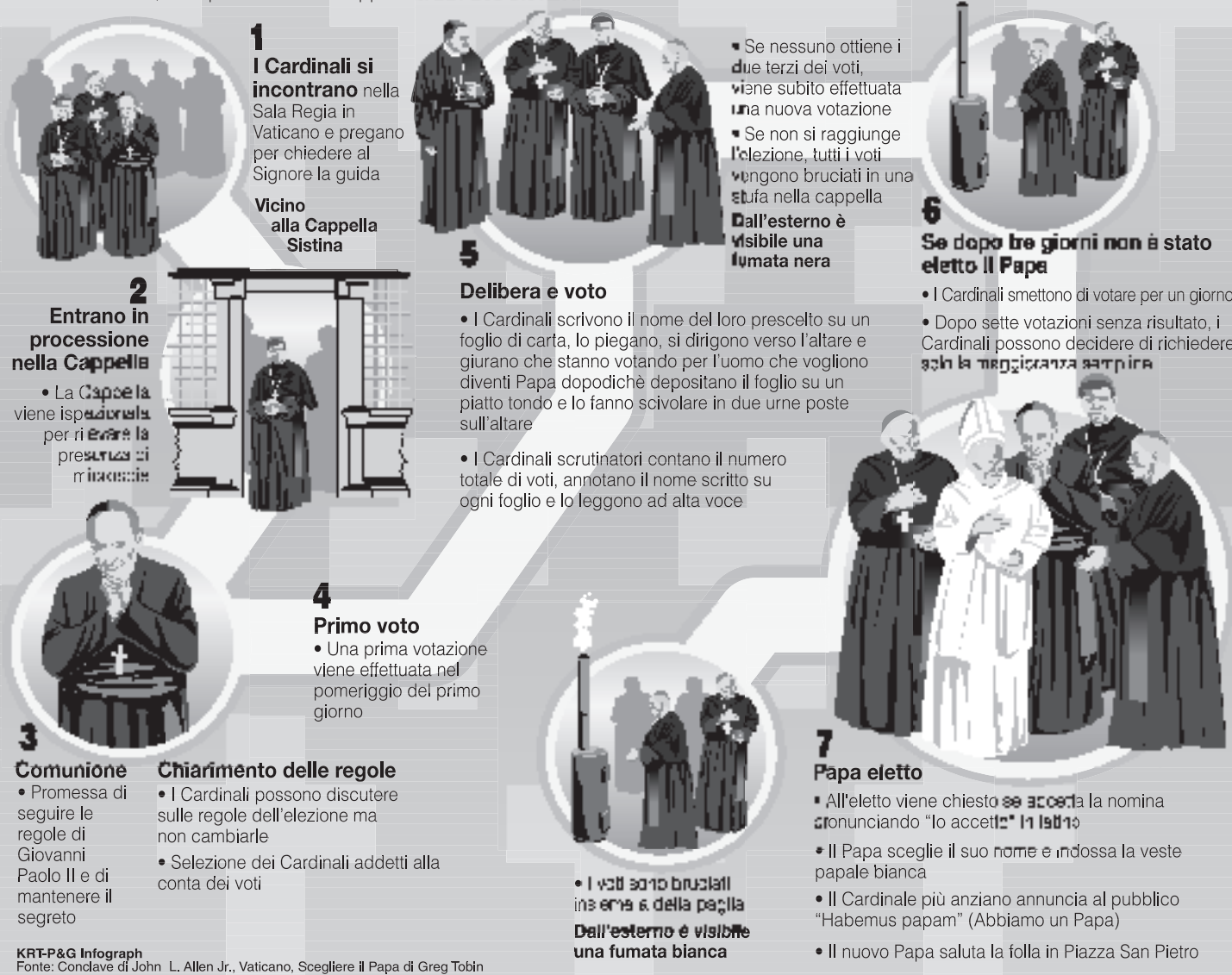
I francesi avrebbero «abbandonato» Ratzinger «Ci saranno sorprese. Bisogna guardare al di là del mare»: la frase sarebbe sfuggita ad un autorevole porporato d'Oltralpe

Errazuriz ha le carte in regola: è abbastanza anziano, ha esperienza di curia e la sua potrebbe essere una candidatura di mediazione

VERSO IL CONCLAVE

COME I CARDINALI ELEGGERO IL NUOVO PAPA

Dal 1179, i cardinali della Chiesa Cattolica Romana hanno scelto i nuovi Papi, e oggi seguono la procedura adottata nel 1500, con qualche modifica apportata da Papa Giovanni Paolo II



I bookmaker: Ratzinger in «pole», Tettamanzi terzo

ROMA A due giorni dall'inizio del Conclave, i nomi più accreditati per il successore di Giovanni Paolo II sono, secondo i bookmaker, Joseph Ratzinger, Jean Marie Lustiger, Dionigi Tettamanzi e Carlo Maria Martini: i primi portatori di una concezione più austera della fede, mentre i secondi avrebbero l'appoggio dei cardinali più progressisti. Al momento, secondo le quote proposte dai bookmaker esteri, Ratzinger è il favorito: la sua nomina -

come riporta Agipro, agenzia specializzata in giochi e scommesse - verrebbe infatti pagata a circa 4 volte la giocata. Subito dietro, a 5 volte quanto scommesso, troviamo l'Arcivescovo di Parigi Jean Marie Lustiger, mentre Martini, su cui sono state indirizzate molte scommesse, ha una quota fra 5,50 e 7 volte quanto giocato. Tettamanzi è invece quotato a circa 9 volte la posta, così come l'altro precedente favorito, Francis Arinze.

Installato sul tetto della Sistina il comignolo delle «fumate»

CITTÀ DEL VATICANO Ieri è stato installato sul tetto della Sistina il comignolo alto circa due metri destinato a segnalare il risultato delle votazioni dei cardinali riuniti per eleggere il nuovo papa. In previsione della «fumata bianca», che insieme al suono delle campane di San Pietro annuncerà l'elezione del successore di Giovanni Paolo II, i tecnici del Vaticano hanno collegato la stufa in ghisa che si trova nella sala attigua alla cappella Sistina e la lunga canna fumaria: serviranno per bruciare le schede e produrre le

fumate, che saranno nere solo in caso di mancata elezione. Per ora, invece, niente prova di fumata, anche se le telecamere e i fotografi di tutto il mondo sono rimasti puntati sul tetto spiovente per tutto il pomeriggio. Altro passaggio verso il conclave è stato il giuramento di segretezza prestato da tutti coloro che sono incaricati di lavorare per la riuscita dell'elezione, dai cuochi agli addetti delle pulizie, dagli ascensoristi agli autisti dei pulmini, dai medici fino ai più stretti collaboratori dei cardinali ammessi nella Sistina.

Ruini, il cardinale-politico che sposò la balena bianca

Emanuele Quaranta

Se l'allegria fosse qualità fondamentale per un pretendente al soglio di Pietro, il cardinale Camillo Ruini, 74 anni, vicario del papa per la diocesi di Roma e presidente della Cei, sarebbe probabilmente il primo a essere tagliato fuori dal gioco del conclave. Amici e avversari gli riconoscono non poche qualità: senso tattico, visione dei problemi, lucidità, ambizione, tenacia. Ruini ha sempre avuto una corte molto ampia di ammiratori, affascinati dalla sua personalità. Ma può vantare pochissimi amici veri. E di questi, la gran parte risalgono agli anni giovanili: come Francesco Bonini, notaio politico dell'agenzia di stampa Sir, di proprietà della Cei, che lo segue sin dai tempi in cui «don Camillo» insegnava al liceo a Reggio Emilia.

In compenso, il cardinale vicario è sempre stato considerato una «testa fine»: licenza in teologia alla Gregoriana, membro del prestigioso collegio Capranica, viene ordinato sacerdote nel '54, a soli 23 anni. Ma deve aspettarne quasi altri trenta per essere promosso vescovo ausiliare di Reggio Emilia. La grande svolta della sua carriera ecclesiastica, però, avvenne

nell'85: a Loreto si svolge un delicato e teso convegno ecclesiale nazionale dedicato al tema della riconciliazione. La comunità cristiana italiana, in realtà, è tutt'altro che riconciliata: sono gli anni in cui Cielle conduce una battaglia senza esclusioni di colpi contro l'Azione Cattolica e il rettore della Cattolica, Giuseppe Lazzati. Il convegno di Loreto, ispirato dal cardinal Martini e dal teologo napoletano don Bruno Forte, si schiera dalla parte della «scelta religiosa» voluta dall'Ac. Il papa, che non nasconde le sue preferenze per i ciellini, si arrabbia. Ma il presidente della Cei, il mite e saggio cardinale torinese Anastasio Ballestrero, difende l'autonomia della Chiesa italiana. E qui che Ruini coglie l'occasione della sua vita: si fa ricevere da Giovanni Paolo II e si offre di «rimettere il riga» il riottoso laico italiano. Detto fatto: «don Camillo» viene nominato segretario della Cei. Il cardinale Ballestrero va in pensione e lascia il suo posto al debole cardinale Poletti. Ruini diventa così il vero uomo di fiducia del Vaticano in Italia. Una fiducia che viene presto portata all'incasso: nel '91, quando Poletti va in pensione, Ruini diventa nuovo arcivescovo vicario di Roma, poi cardinale e infine presidente della Cei.

Secondo Lino Prena, rappresentante di quei cattolici democratici che si ritrovano nel gruppo Agire politica-movimento, «la nomina di Ruini alla presidenza della Cei chiude il periodo post-conciliare montinianiano». Di certo,

da quella data «don Camillo» ha dominato senza interruzione la scena ecclesiastica italiana. Come aveva promesso al papa, per prima cosa ha «normalizzato» il laicato cattolico organizzato, a cominciare dall'Azione

cattolica, imponendo all'associazione per un certo periodo anche un «commissario»: l'assistente ecclesiastico monsignor Antonio Bianchini. In secondo luogo, si è preoccupato di zittire e mettere in riga i confratel-

li vescovi: pochissimi, dopo che aveva parlato il presidente in assemblea della Cei, osavano contraddirlo. E quei pochi venivano inevitabilmente emarginati, come è successo a monsignor Bettazzi, di Ivrea, o a monsignor Nogarò, di Caserta. Ma chi gli è stato fedele è sempre stato premiato: è il caso di due segretari della Conferenza episcopale sotto la sua presidenza, Tettamanzi e Antonelli, che oggi si ritrovano cardinali arcivescovi di diocesi importanti come Milano e Firenze.

La vera passione del cardinale vicario, ad ogni modo, non è la pastorale. Né la teologia, come può essere per Ratzinger. Tantomeno le Sacre Scritture, come per Martini. Ciò che, sopra ogni altra cosa, dà una scarica di adrenalina a Ruini è la politica. «Come presidente della Cei è bravo», ebbe a dire una volta Cossiga. «Ma come segretario regionale della Dc sarebbe stato insuperabile». Del centrismo come luogo dello spirito e della Democrazia cristiana come suo interprete, Ruini è sempre stato un fan inossidabile. Negli anni '90, quando il partito cominciò a scricchiolare, il cardinale non cessò di intervenire in suo favore raccomandando senza posa «l'unità politica dei cattolici». Quando questa non

fu più difendibile, virò leggermente, prendendo a parlare di «tensione unitiva». E quando, infine, il bipolarismo diede il colpo di grazia alla vecchia «balena bianca», il cardinale non si fece pregare e «scese in campo» in prima persona, rivendicando all'episcopato il diritto di intervenire direttamente nell'agone pubblico per difendere «i valori cattolici». E il caso, per esempio, dei finanziamenti alla scuola cattolica o, più recentemente, dell'astensione al referendum sulla fecondazione assistita.

Negli ultimi tempi, le continue imposizioni di Ruini il suo stile autoritario hanno creato più di un mugugno all'interno della Conferenza episcopale. Tettamanzi ne ha preso silenziosamente le distanze. Alla recente Settimana sociale dei cattolici, che si è svolta a Bologna a ottobre, gli sono piovute addosso numerose critiche. E anche la Segreteria di Stato vaticana, guidata dal cardinale Angelino Sodano, sembra sempre più fredda nei suoi confronti. Ma se nonostante questo, e a dispetto di quattro by-pass, Ruini dovesse uscire dal conclave con l'abito bianco, si potrebbe essere certi che il nuovo pontefice sarà nel segno di una fede sempre più mescolata alla politica.

Abbonamenti 2005

12 mesi	7 gg./Italia	296 euro
	6 gg./Italia	254 euro
6 mesi	7 gg./estero	574 euro
	6 gg./Italia	132 euro
6 mesi	7 gg./estero	153 euro
	6 gg./Italia	344 euro
6 mesi	Internet	131 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a:
Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065
fax: 02/66508712 dal lunedì al venerdì, ore 9.00-14.00
abbonamenti@unita.it

l'Unità